

13 dicembre 2022

Nicolaus Hotel, Bari

34° forum di medicina vegetale

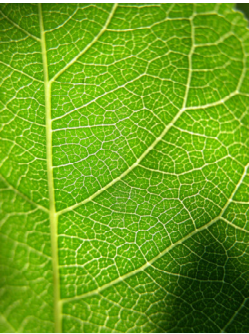
Regolamento europeo sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Simona Rubbi

Responsabile Relazioni Internazionali CSO Italy



**CSO
ITALY**
CENTRO SERVIZI
ORTOFRUTTICOLI



CSO ITALY

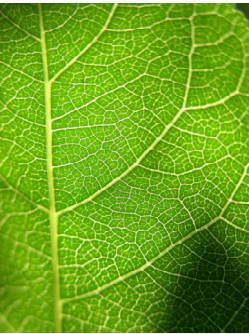
al servizio della filiera ortofrutticola Italiana

CSO Italy è una realtà unica in Italia, fondata nel 1998 .

Ad oggi associa **oltre 70 imprese** tra le più rappresentative del panorama ortofrutticolo italiano.

Un **tavolo tecnico** al servizio dell'intera filiera ortofrutticola italiana.

La **Mission di CSO Italy** è fornire servizi utili agli associati per migliorare e rendere sempre più efficiente e competitiva l'ortofrutta italiana.



I nostri numeri

71 SOCI TOTALI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

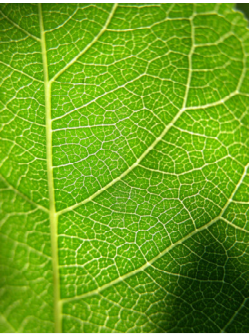
51 SOCI OP/AOP/Aziende private e Consorzi che producono e/o commercializzano e/o valorizzano l'ortofrutta italiana

13 SOCI DI FILIERA dal packaging ai macchinari per la lavorazione ed il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli, alle tecnologie e la logistica

4 ENTI SOSTENITORI

3 SOCI SOVVENTORI



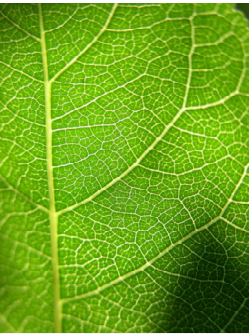


L'attività di CSO ITALY

Le sezioni



13 dicembre 2022 / 34° forum di medicina vegetale
**REGOLAMENTO EUROPEO SULL'USO
SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI**
Simona Rubbi / CSO Italy

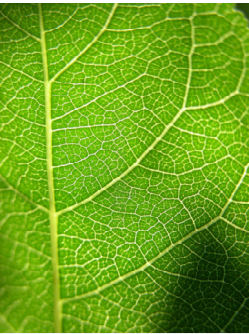


SUR: Sustainable Use Regulation

Proposta di Regolamento relativo all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e recante modifica del regolamento (UE) 2021/2115

Sostituisce la Direttiva 2009/128/CE

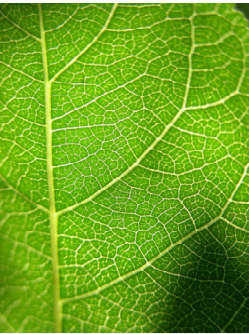
23 Giugno 2022: Adozione da parte della Commissione Europea



LA NUOVA STRATEGIA EUROPEA: il Green Deal ed il Farm to Fork



13 dicembre 2022 / 34° forum di medicina vegetale
REGOLAMENTO EUROPEO SULL'USO
SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI
Simona Rubbi / CSO Italy



LA NUOVA STRATEGIA EUROPEA: FARM TO FORK

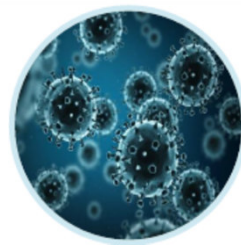
2030: gli obiettivi europei per una produzione di sostenibile



Riduzione del **50%** dei pesticidi più pericolosi entro il 2030



Raggiungere almeno il **25%** delle produzioni ottenute con metodo biologico, entro il 2030



Riduzione del **50%** delle vendite di antimicrobici entro il 2030



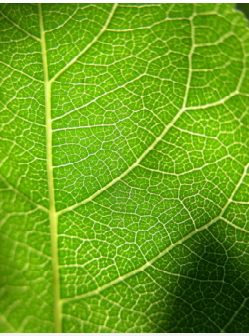
Ridurre l'uso di fertilizzanti almeno del **20%**, entro il 2030



Lasciare almeno il **10%** delle aree agricole al paesaggio e alle biodiversità entro il 2030

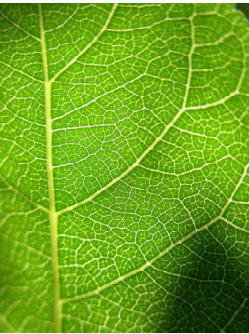


Raggiungere il **100%** delle zone rurali con la banda larga ed internet entro il 2025



Principali punti critici

- Forma giuridica del Regolamento, anziché della Direttiva
- Riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari chimici: allineamento con obiettivi del F2F da raggiungere entro 2030
- Mancanza di una reale valutazione d'impatto
- Istituzione delle *aree sensibili* in cui sono vietati tutti i prodotti fitosanitari
- Incremento degli adempimenti burocrati e dei costi annessi
- Carezza di stime di impatto
- Approccio ideologico e semplicistico
- Mancanza di alternative valide ed efficaci

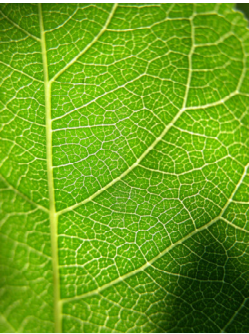


Forma giuridica del Regolamento

Il non opportuno ricorso allo strumento normativo del **Regolamento**, anziché della *Direttiva*.

Per certi versi la forma del Regolamento può avere determinati vantaggi (v. ad es. applicazione diretta e più omogenea) rispetto alla Direttiva, che necessita di specifici atti adottati dai singoli Stati membri per attuarne il contenuto.

In questo caso però, considerata la particolarità **della materia che si intende regolamentare**, che per sua caratteristica e peculiarità deve necessariamente considerare le specificità e differenze di ciascuno Stato Membro, dei settori e delle aree produttive, un orientamento verso l'aggiornamento della direttiva vigente sarebbe stata la strada da privilegiare.



La drastica riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari chimici: allineamento con obiettivi del F2F

- Metodo di calcolo delle riduzioni % di ogni Paese sulla base delle vendite dei prodotti fitosanitari
- Non è stata fatta una seria ed oggettiva valutazione di impatto per basare le richieste contenute nel nuovo regolamento, sia a monte che a livello della produzione.
- Vi è una carenza di basi e giustificazioni tecnico-scientifiche ed oggettive
- tra le sostanze chimiche da ridurre, figurano anche **Rame** e **Zolfo**

prevalentemente utilizzati nel biologico



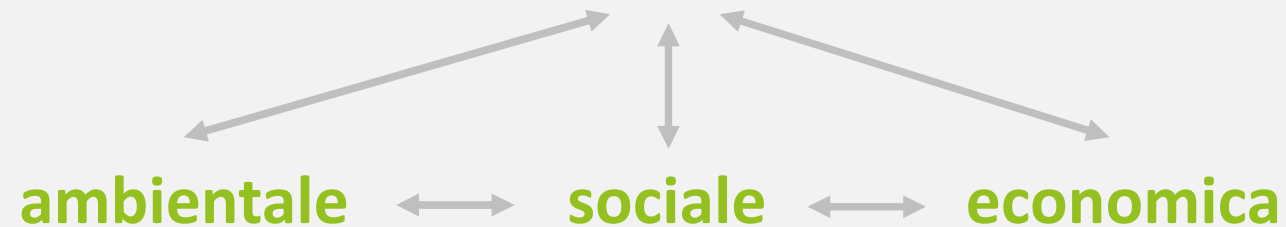
Contraddizione con l'obiettivo del F2F di aumentare la superficie del biologico del 25%

Approccio ideologico e semplicistico

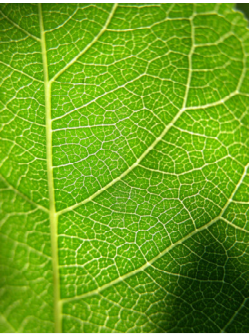
Che non tiene conto del concetto di SOSTENIBILITA'

Ci sono 3 aspetti imprescindibili ed interconnessi che compongono il concetto di

sostenibilità

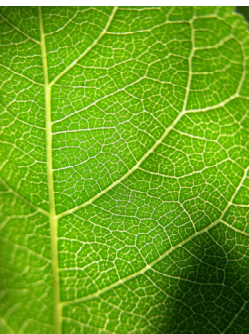


Tutti i soggetti parte della filiera, dal produttore fino al consumatore finale, sono chiamati attivamente a costruire il percorso della nuova strategia.



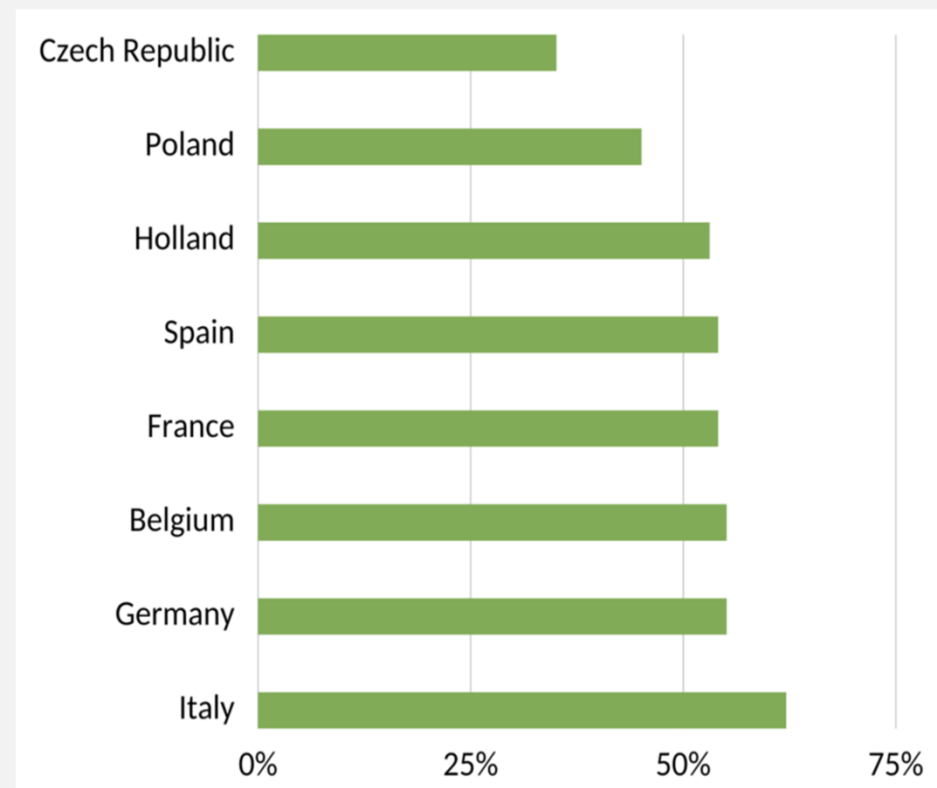
L'attuale contesto eccezionale

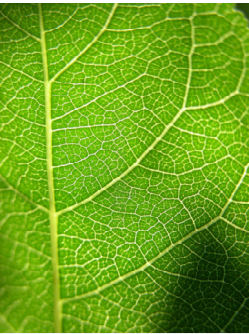
- Il post pandemia da Covid - 19
- Il conflitto Russia – Ucraina e la crisi energetica.
- L'aumento dei costi delle materie prime
- Cambiamenti climatici e le conseguenze sul mondo produttivo:
 - **Nuove specie aliene di insetti e malattie nocivi**
 - **Siccità ed eventi atmosferici estremi**
 - **L'aumento dei costi delle materie prime**
- Mancanza sempre più grande di principi attivi che sono stati eliminati dal mercato
- Le poche alternative disponibili riducono comunque l'efficacia e creano resistenze.



L'ITALIA: gli obiettivi di riduzione al 62%

- Introduzione del concetto, non ben definito, di **area sensibile**, dove è vietato l'utilizzo di qualsiasi prodotto fitosanitario.
- **Risultato: Assegnazione del 32% delle aree coltivate (SAU) alle aree sensibili e richiesta di riduzione del 62% dei prodotti fitosanitari**
- Non viene tenuto in considerazione l'impegno da anni nell'applicazione di tecniche a basso impatto ambientale: più del 90% di produzione integrata e biologico
- Ci sono regioni con picchi molto elevati di *Aree Sensibili* (es. Veneto 87%, Lombardia 82%, Friuli Venezia Giulia 80%, Emilia Romagna 83%)





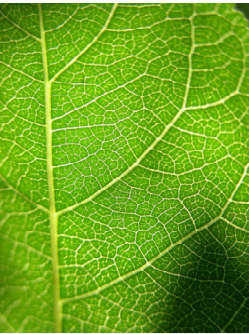
Riduzione della SAU in rapporto alla percentuale di aree sensibili: alcuni dati elaborati da CSO Italy

Solo considerando il peso delle aree sensibili, ovvero una media del 32% a livello nazionale, i risultati sarebbero:

- **Una riduzione totale di oltre 4 milioni di ettari di superficie coltivabile**, dove non sarebbe più consentito l'uso di prodotti fitosanitari.

Entrando nel dettaglio:

- **Cereali:** - 1.200.000 ha (mais e riso: - 60%)
- **Foraggere e pascoli:** - 1.600.000 ha (mais da granella: - 65%)
- **Ortofrutta:** - 700.000 ha



Riduzione della SAU in rapporto alla percentuale di aree sensibili: alcuni dati elaborati da CSO Italy

Specie frutticole: -150.000 ha che significherebbero una perdita di:

- Mele: -30% (-15.000 ha)
- Drupacee: -40% (- 37.000 ha)
- Kiwi: -37% (-10.000 ha)
- Pere: -54% (- 15.000 ha)

Vite: -32% (-230.000 ha)

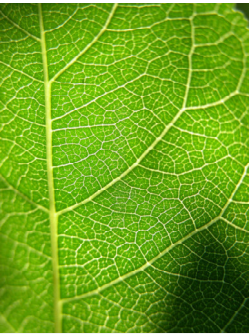
- Di cui Uva da tavola: -4.700 ha (di cui -2.000 ha in Puglia)

Specie orticole: -130.000 ha

Patate: -33% (- 12.000 ha)

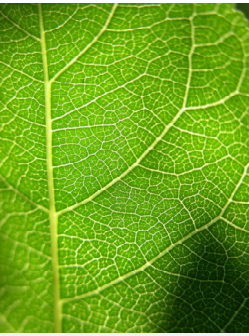
Pomodoro da industria: -40% (-32.000 ha)

Olive da tavola e da olio: -64% (-177.000 ha)



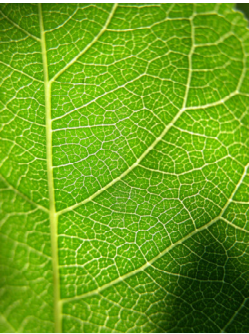
Mancanza di alternative valide ed efficaci

- Oggi manca la disponibilità di prodotti alternativi che possano avere la stessa efficacia e siano sostenibili anche da un punto di vista economico per i produttori.
- Richieste di usi eccezionali (art. 53 Reg. 1107): l'Italia è tra i Paesi che necessita di un numero elevato di usi eccezionali – oltre 80 - per circa 100 diverse referenze, molte rientrano nella categoria di *Colture minori* che caratterizzano la biodiversità del nostro Paese
- **È fondamentale investire sulla ricerca**: devono essere disponibili valide alternative facilmente reperibili e con costi proporzionati
- Attualmente i tempi per la registrazione di nuovi prodotti sono molto lunghi e costosi
- Accelerare l'iter europeo per l'autorizzazione delle Nuove Tecnologie (NBT)

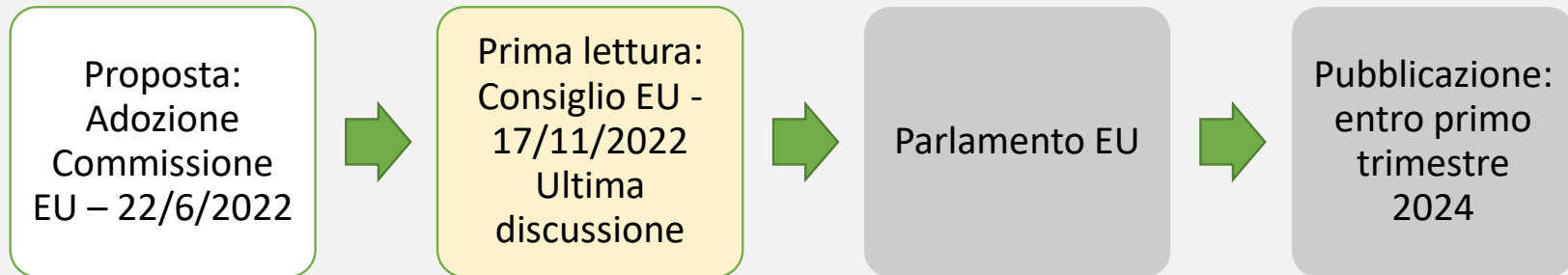


Le conseguenze non solo sul mondo della produzione

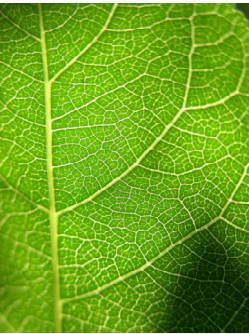
- Nell'attuale situazione geopolitica cambiata, la **sicurezza alimentare** in termini di *food security* e *food safety* è diventata indispensabile.
- Il rischio è di non essere più **autosufficienti** e dover quindi importare alimenti da Paesi extraeuropei con standard qualitativi più bassi (v. ad es. LMR e S.A. diversi)
- **Perdita di competitività** dell'intero settore che arriva a tutta la filiera
- Le conseguenze negative di una mancanza di produzione si riflettono direttamente anche sui **consumatori finali** e sull'ambiente, inteso anche come **tutela delle biodiversità**.



L'iter della proposta di Regolamento

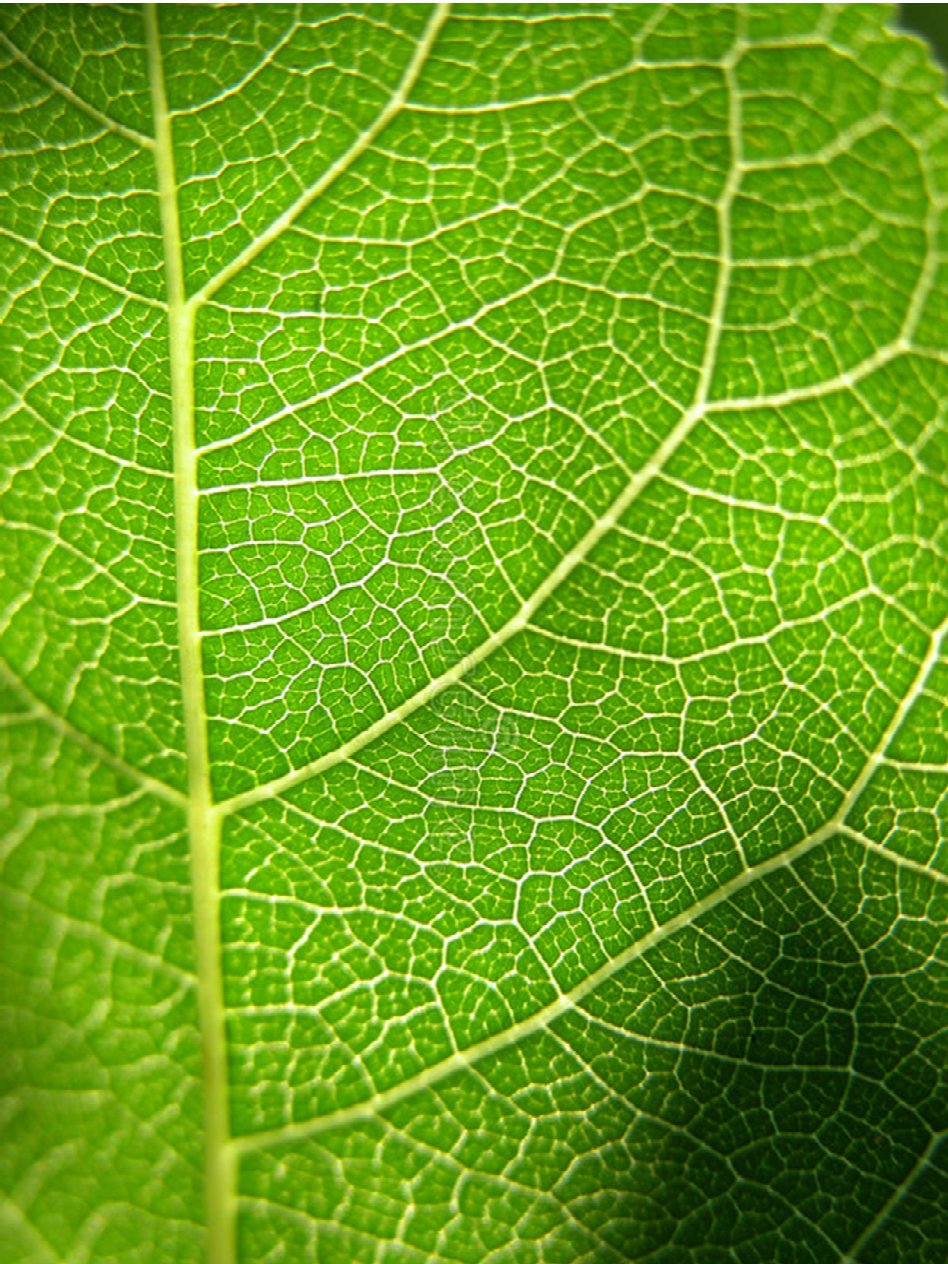


Settembre 2022: Diversi MEPs hanno espresso un parere negativo riguardo alla proposta ed hanno chiesto una nuova valutazione d'impatto ad integrazione, citando preoccupazioni per la sicurezza alimentare e la resilienza



LE RICHIESTE PROATTIVE DEL MONDO DELLA PRODUZIONE

- **Ambiente, sicurezza e tutela delle biodiversità** sono aspetti dai quali nessuno può prescindere e i produttori sono i primi a volerli tutelare e preservare
- Non si è contrari a ridurre l'uso di sostanze chimiche, ma **occorrono valide alternative** con pari efficacia e disponibilità prima di eliminare quanto di poco è disponibile per produrre.
- Il mondo della produzione è a disposizione delle Istituzioni per **collaborare in maniera proattiva** per fornire le **evidenze** e tutti i **dati** necessari per dare una **base scientifica alle richieste di riduzione** e alla definizione del nuovo regolamento.



13 dicembre 2022
Nicolaus Hotel, Bari
34° forum di medicina vegetale

Grazie per l'attenzione

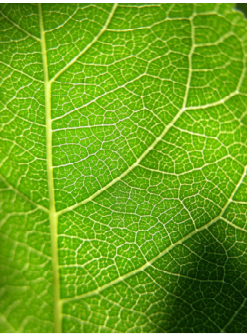
 **csoservizi.com**

 **@csoitaly**

 **@csoitaly**

 **CSO ITALY**





13 dicembre 2022 / 34° forum di medicina vegetale
**REGOLAMENTO EUROPEO SULL'USO
SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI**
Simona Rubbi / CSO Italy

